



Avvenire famiglia

famiglia@avvenire.it

www.avvenireonline.it/famiglia

74

Venerdì
10 ottobre 2008

Minori

L'adozione "aperta" fa discutere gli operatori

Unione Europea

Maternità e lavoro, la Commissione rilancia

Calabria

A Catanzaro un nuovo sportello-famiglia

POLITICHE Dopo un serrato confronto il governo approva un aumento degli assegni per i figli La Germania in crisi non dimentica le famiglie

La crisi dei mutui sta facendo tremare la locomotiva economica d'Europa. Secondo alcuni analisti il crack finanziario di questi giorni potrebbe costare molto allo Stato tedesco; ancora nessun istituto d'economia o di statistica ha osato presentare dati a riguardo ma secondo parte della stampa le perdite per il Bund potrebbero arrivare fino a 500 miliardi di euro. E in questi stessi giorni molte aziende hanno preannunciato tagli consistenti al personale; insomma il fantasma recessione si potrebbe materializzare anche nella ricca Germania. Ma pure in un momento così difficile è

Un nucleo con tre figli riceverà 432 euro in più l'anno. Il ritocco costerà allo Stato 2,1 miliardi di euro. Varata anche una detrazione più alta per le spese della colf e della baby sitter

dilagare della crisi bancaria, ha dato il via libera definitivo all'aumento del Kindergeld, l'assegno per i figli, a partire dal 2009. «Questo provvedimento è la conferma della centralità che hanno ormai acquisito in Germania le politiche familiari», ha sottolineato il ministro della Famiglia Ursula von der Leyen. Il Kindergeld è un sostegno, un assegno statale, per tutte le famiglie indipendentemente dal reddito. Per ogni figlio lo Stato versa 154 euro al mese e a partire dal quarto figlio l'assegno diventa di 179 euro. La Grande Coalizione, dopo una lunga discussione politica e mediatica, ha deciso di aumentare l'assegno familiare mensile di altri 10 euro per il primo e secondo figlio e di 16 per il terzo. «In futuro una famiglia con tre bambini, grazie all'aumento dell'assegno familiare, riceverà 432 euro in più all'anno e con quattro bambini l'aumento arriverà a 624 euro»,

ha aggiunto la von der Leyen. Il Kindergeld viene da più parti considerato il fiore all'occhiello del sistema sociale tedesco poiché accompagna ogni bambino dalla nascita fino al 18esimo anno di età e oltre. Se dopo la scuola, infatti, i figli seguono un corso di formazione professionale, l'assegno viene versato fino a 25 anni. Se invece i giovani sono disoccupati viene pagato fino a 21 anni. In caso di disabilità fisica o mentale si riceve il Kindergeld per tutta la vita. Chi ha figli maggiorenni che frequentano un corso di formazione professionale sono obbligati a vivere fuori casa, può detrarre dalle tasse 942 euro all'anno.

Per il sostegno delle famiglie numerose il governo ha approvato anche una detrazione più alta per le spese della collaboratrice domestica e della baby sitter. L'aumento del

Kindergeld costerà allo Stato circa 2,1 miliardi di euro all'anno, che si andranno ad aggiungere ai 73,7 miliardi di euro che il Bund ogni anno già spende solo per gli assegni familiari. Oltre al Kindergeld, da gennaio 2007 per il primo anno di vita del bambino è previsto anche l'Elterngeld, il congedo parentale più ricco d'Europa. L'Elterngeld corrisponde al 67% dell'ultimo stipendio netto e può andare da un minimo di 300 a un massimo di 1.800 euro mensili. Hanno diritto a ricevere l'indennità di maternità sia le mamme sia i papà per un periodo totale di 14 mesi. Madri e padri possono alternarsi nell'assistere il bambino; ogni genitore però non

l'obiezione

Contracezione, controcorrente ma nella verità

«Sulla contraccezione ormai nessuno segue più la Chiesa».

Così molti hanno commentato il recente intervento di Benedetto XVI, che ha riconfermato il giudizio di biasimo della Chiesa su questa pratica, consapevole che sono pochi (ma non certo nessuno) coloro che lo condividono. Però, mentre il Papa ha incoraggiato a tener duro, i commenti (anche di alcuni sacerdoti intervistati dai giornali) gli hanno chiesto di rinunciare a proporre questo messaggio che «allontana la Chiesa dal mondo». Ora, però, la Chiesa non ha ricevuto dal suo Fondatore il mandato di essere popolare e di cercare il consenso, bensì quello di custodire e proclamare la verità e di sostenere gli uomini nella sequela della verità stessa. Per questo motivo la Chiesa non deve mai stancarsi di proclamare anche le verità scomode e controcorrente, anche quelle che la allontanano dal mondo e la rendono sgradita. Sarebbe molto più comodo e facile compiacere le folle e la Chiesa avrebbe molto da guadagnarci, visto che, proclamando verità controcorrente, riceve quasi solo derisione e contumelie, e, in certi Paesi, persino persecuzioni.

Ora, ci sono diverse buone ragioni "laiche" (che non possiamo qui ripercorrere) per sostenere che la verità dell'amore umano è inconciliabile con la contraccezione, la quale può incidere negativamente sui rapporti intrafamiliari, non solo tra i coniugi, ma anche tra genitori e figli (per esempio: può essere diverso l'atteggiamento verso i figli se una coppia è pienamente o solo parzialmente aperta alla vita). Si può obiettare che lo scarso seguito della Chiesa su questo tema è indice della falsità della sua posizione. Ma non è così, perché il consenso non è una garanzia della verità di una prospettiva. Ad esempio, per quanto ne sappiamo, per molti secoli nel mondo antico la schiavitù era considerata pacificamente giusta, mentre oggi la giudichiamo malvagia (si noti che qui e fra poco non vogliamo dire che la schiavitù e la contraccezione sono sullo stesso piano: stiamo solo facendo un'analogia). Se poi la contrarietà di buona parte del mondo al biasimo sulla contraccezione produce posizioni rinunciarie, anche intraccesiali («Inutile continuare, non ci ascolta nessuno»), sovrviene un altro ordine di riflessioni. In effetti, in primo luogo, se nessuno proclamasse questo messaggio, non ci sarebbero neanche i pochi che oggi lo seguono. Inoltre, se è comprensibile lo scoraggiamento e la fatica nel proporre una verità anticonformista, l'esempio della schiavitù può di nuovo aiutare. Infatti, coloro che, man mano, nel corso della storia, hanno lottato per abolirla, non si sono scoraggiati per il fatto di essere una minoranza esigua contro una maggioranza schiacciata, e sono riusciti progressivamente a rivoluzionare le visioni del mondo su questo tema. E se anche la comprensione dell'erroneità della contraccezione non aumenterà, bensì diminuirà, chi la afferma potrà comunque sempre sentirsi fiero di essere stato "segno di contraddizione" per servire la verità.

Giacomo Samek Lodovici

Il versamento accompagna ogni bambino dalla nascita alla maggiore età. Se però il figlio frequenta un corso di formazione professionale, si prolunga fino a 25 anni; in caso di disoccupazione fino a 21, mentre se c'è un handicap prosegue per tutta la vita

box Con Kindergeld ed Elterngeld, lo Stato tedesco all'avanguardia in Europa nelle politiche familiari

KINDERGELD Viene versato fin dalla nascita, indipendentemente dal reddito della famiglia. Per ogni figlio lo Stato assicura 154 euro al mese, a partire dal quarto figlio l'assegno diventa di 179 euro. Il Kindergeld viene pagato fino al 18esimo anno di età. Se dopo la scuola i figli frequentano un corso di formazione professionale, l'assegno verrà versato fino a 25 anni. Se invece i giovani sono disoccupati verrà pagato fino a 21 anni. In caso di handicap si riceverà il Kindergeld per tutta la vita. Dal 2009 sarà aumentato di 10 euro per il primo e il secondo figlio, di 16 per il terzo.

ELTERNELD Corrisponde al 67% dell'ultimo stipendio netto del genitore. Può andare da un minimo di 300 a un massimo di 1.800 euro mensili. Hanno diritto a ricevere l'indennità di maternità sia le mamme che i papà per un periodo totale di 14 mesi, dalla nascita del figlio. Madri e padri possono alternarsi nell'assistere il bambino. Ciascun genitore però non può restare a casa per più di 12 mesi: due mesi, dunque, spettano all'altro genitore. Il periodo di erogazione dell'indennità parentale può anche essere raddoppiato a 24 ovvero 28 mesi. In questo caso gli importi mensili percepiti vengono dimezzati. Nel primo anno di vita di ogni bambino le famiglie (o le madri sole) percepiscono contemporaneamente i due assegni familiari Kindergeld ed Elterngeld, successivamente si usufruisce solo del primo. (E.Sav.)

Il Bund ogni anno spende 190 miliardi di euro per aiutare i genitori, pari al 10 per cento dell'intera spesa sociale. Il governo conferma: il nostro obiettivo è sostenere tutti coloro che educano i figli e quindi assicurare alla società valori affidabili e duraturi

può restare a casa per più di 12 mesi e questo incoraggia i padri a farsi avanti. L'Elterngeld ha sostituito il precedente assegno per i figli, il cosiddetto Erziehungsgeld, che i genitori dei bambini nati prima del gennaio 2007 continuano a ricevere pur essendo molto meno generoso. Le donne che lavorano o che hanno un'assicurazione sanitaria presso una cassa mutua ricevono per 6 settimane prima e per 8 dopo la nascita del bambino il cosiddetto Mutterschaftsgeld, l'indennità di maternità che va dai 10 ai 13 euro al giorno. Le madri o i padri single che non ricevono un sostegno finanziario sufficiente da parte del loro ex, possono inoltre chiedere un credito allo Stato.

È previsto infine anche il Kinderzuschlag, che consiste in 140 euro mensili; ne hanno diritto i genitori il cui stipendio è sufficiente a pagare solo il minimo indispensabile e serve alle famiglie per evitare di dover chiedere l'indennità di disoccupazione o precipitare tra i fruitori dell'assistenza sociale. Il Kinderzuschlag viene pagato per un massimo di tre anni. Insomma la politica familiare tedesca è sicuramente una delle più articolate d'Europa, tanto che per molte famiglie è ancora difficile districarsi nel complesso sistema fiscale tedesco e riconoscere di quali prestazioni e sgravi fiscali si può approfittare. Ma una cosa è certa: la Germania sta diventando il Paese europeo dove è più facile far crescere i bambini. «L'obiettivo del ministero della Famiglia è ovviamente del governo - ha sottolineato di recente il ministro von der Leyen - è sostenere in maniera mirata tutte quelle famiglie che educano i figli e quindi assicurano a tutta la società valori affidabili e duraturi».

Enzo Savignano

Il personaggio

Ursula, il ministro del baby-boom

È sempre Ursula von der Leyen, ex medico 48enne madre di sette figli, la figura di riferimento della nuova Familienpolitik tedesca. In neanche tre anni di dicastero ha rivoluzionato la politica familiare in Germania. Ha riscosso consensi, ma anche suscitato dubbi e perplessità. L'approvazione dell'aumento del Kindergeld è stata preceduta da una lunga discussione parlamentare ed extraparlamentare. Da una parte la sua Cdu favorevole all'aumento, seppur esiguo, dell'assegno familiare, dall'altra l'Spd che riteneva e continua a ritenere più utile investire nei Kita, gli asili nido, o assicurare un posto gratuito nelle scuole a tutti i bambini provenienti da famiglie meno abbienti. Quella del Kindergeld è l'ennesima discussione tra socialdemocratici e cristiano-democratici sulla famiglia e sulla gestione delle risorse dello Stato per sostenerla. Al ministro Ursula von der Leyen viene comunque da più parti riconosciuto il grande merito di essere riuscita a riassumere due idee differenti di politica familiare che hanno caratterizzato la storia

La von der Leyen ha rivoluzionato le politiche familiari tedesche. E i risultati non si sono fatti attendere: in aumento il tasso di natalità

recente della Germania federale. Da una parte la Cdu non valutava positivamente un'eccessiva ingerenza dello Stato nell'educazione dei figli delle famiglie tedesche, un indirizzo quest'ultimo che aveva caratterizzato l'idea di famiglia nell'ex Ddr dove, come in tutti i Paesi comunisti, i bambini erano prima che i figli delle singole famiglie soprattutto i figli dello Stato, pronto a farsi carico in tutto e per tutto della loro educazione. Al contrario l'Spd spingeva per un forte intervento del Bund nella gestione della politica familiare. La cristiano-democratica von der Leyen con il suo sistema flessibile «in grado di adeguarsi alle esigenze delle singole famiglie» sembra essere riuscita ad avviare una Familienpolitik frutto delle idee cristiano-democratiche e socialdemocratiche. E per ora i risultati le danno ragione: l'obiettivo finale della von

der Leyen è convincere le famiglie tedesche a fare più figli e nel 2007 il tasso di natalità è passato all'1,45 dall'1,33 del 2006. Nella Repubblica Federale non si registrava un tasso così elevato dal 1990, anno dell'unificazione. E quest'anno, in base agli ultimi dati forniti dal ministero della Famiglia, da gennaio ad agosto i nuovi figli della Germania sono stati 514.000. Alla capitale Berlino spetta la palma di città con la più alta natalità del Paese, 19.579 i neonati fino ad agosto, una crescita del 4,6 per cento rispetto al 2006.

Ma il dato sventolato con maggior orgoglio dal Familienministerium è che, dal giorno della sua introduzione, il 92 per cento dei genitori hanno richiesto l'Elterngeld. Ben due padri su tre, inoltre, hanno interrotto la propria attività per stare a casa con i figli, e, fatto che ha in parte spiazzato il governo e svuotato le casse, il 40 per cento di questi ha deciso di accudire i bambini per più di due mesi. Così, oltre agli 1,6 miliardi di euro pianificati, sono stati necessari altri 130 milioni. Ma in Germania ormai per la famiglia non si bada a spese. (E.S.)